

COMUNICATO STAMPA

29 Febbraio 2003

Isolato il virus letale della malattia di Newcastle in pappagalli ed altri uccelli importati in Italia dal Pakistan: 4.000 uccelli soppressi il 20 Febbraio a Napoli, le autorità internazionali non sono ancora state allertate.

Secondo l'OIE, l'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale, il Ministero della Salute non ha segnalato che un letale virus aviare, il Paramyxovirus 1 (PMV1) che causa la malattia di Newcastle, è stato isolato in un campione di uccelli ornamentali che facevano parte di una spedizione proveniente dal Pakistan. Inoltre, il World Parrot Trust, un'associazione internazionale per la conservazione dei pappagalli, ha potuto accertare che diversi Servizi Veterinari ASL non sono stati informati della presenza del virus sul territorio italiano.

Il Paramyxovirus può essere uno dei virus aviari più letali e infettivi, causando un enorme danno economico all'industria del pollame, simile a quanto accaduto in Asia e negli USA in seguito alla recente epidemia di influenza aviare.

Il virus si trasmette per contatto diretto con uccelli infetti o per via aerea. Gli interventi per contenere la diffusione del PMV1 spesso richiedono l'istituzione di blocchi locali e internazionali del commercio di uccelli vivi e di loro derivati e l'abbattimento di milioni di uccelli in cattività. Nel 2003, un focolaio di malattia di Newcastle nella California meridionale è degenerato in un'epidemia che ha raggiunto il Texas, e che è stata circoscritta solo dopo quasi un anno e a un costo di 160 milioni di dollari. Nonostante questa malattia può essere trasmessa all'uomo causando dei sintomi simili all'influenza, l'epidemie negli uccelli vengono raramente considerate rischiose per l'uomo.

Il 16 Febbraio 2004 una spedizione di pappagalli ed altri uccelli importata in Italia dal Pakistan è risultata positiva al PMV1. Ricevendo la notizia della presenza di Newcastle in un paese europeo, il World Parrot Trust si è subito attivato per verificarla ottenendo la conferma dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, a Legnaro(PD) sull'isolamento del virus. L'Istituto ha anche confermato di aver inviato lo stesso giorno via fax la segnalazione al Ministero della Salute, diverse fonti indipendenti hanno confermato che il 20 Febbraio sono stati soppressi i 4.000 uccelli che facevano parte di questa partita.

Una settimana dopo la soppressione, il World Parrot Trust ha scoperto che i Servizi Veterinari ASL competenti per i controlli su almeno tre strutture di quarantena per gli uccelli importati, non erano ancora state avvisate. La malattia di Newcastle è tra 15 le malattie incluse nella lista A dell'OIE, che i 165 paesi membri, tra cui l'Italia e il Pakistan, sono tenuti a segnalare entro 24 ore dall'individuazione.

Il Pakistan è uno dei maggiori esportatori di uccelli selvatici nell'Unione Europea, esportando ogni anno decine di migliaia di pappagalli ed altri uccelli, specialmente in Italia, Spagna, Portogallo e Grecia. Tra il 1997 e il 2001 l'UE ha importato un totale di 617.591 pappagalli e 2.480.186 altri uccelli. Queste cifre si riferiscono solo alle specie incluse negli allegati CITES.

Risulterebbe che la spedizione infetta giunta a Napoli non era l'unica: una parte della stessa spedizione era destinata a un'altra ditta importatrice in Emilia Romagna. La ALS competente ha confermato telefonicamente che al 27 Febbraio non avevano ancora ricevuto nessuna segnalazione dal Ministero, e che erano all'oscuro del focolaio riscontrato a Napoli. Ad oggi non si sa se nessun'altra autorità veterinaria di altri paesi europei è stata allertata della presenza di questo virus letale in Italia.

"Siamo molto preoccupati dai gravi rischi sanitari collegati alle importazioni di centinaia di migliaia di uccelli l'anno nell'UE," ha dichiarato il Dr. James Gilardi, direttore del World Parrot Trust. "E' allarmante vedere come i meccanismi di controllo dell'OIE in vigore da 80 anni possono fallire così clamorosamente. La mancanza di informazione è il principale alleato di queste malattie tanto temute, una minaccia per

milioni di uccelli in tutta Europa, in particolare per l'enorme industria del pollame. Con l'espansione a Maggio dell'UE, è certo che aumenteranno queste lacune nei controlli."

"Per proteggere l'UE da questi rischi sanitari sempre presenti, ci associamo a un numero crescente di associazioni per chiedere un blocco permanente delle importazioni di tutti gli uccelli selvatici nell'Unione Europea," ha proseguito Gilardi, "perché correre questi rischi inutili?"

Il Direttore dell'International Zoo Veterinary Group, in Inghilterra, il Dr. Andrew Greenwood ha dichiarato, "Se verrà confermato che sono passate quasi due settimane da quando il virus è stato identificato e che le procedure di segnalazione non sono state osservate, sarebbe estremamente grave. E' probabile che uccelli provenienti dalla stessa fonte sono stati importati da altri paesi europei, tuttavia i veterinari responsabili dei controlli potrebbero non essere ancora al corrente che potrebbero avere a che fare con questo virus letale."

Per ulteriori informazioni:

World Parrot Trust, UK, Alison Hales,
phone (44) 1736 753 365,
e-mail: ali@paradisepark.org.uk

World Parrot Trust, USA, in California: James Gilardi, Ph.D,
phone 530 756 6340
e-mail: gilardi@worldparrottrust.org

World Parrot Trust, Benelux, Ruud Vonk,
e-mail: benelux@worldparrottrust.org

World Parrot Trust, Italy,
email: italy@worldparrottrust.org

World Parrot Trust, Spain,
email: spain@worldparrottrust.org

International Zoo Veterinary Group, Dr. Andrew Greenwood,
(44) 1535 692000, fax (44) 1535 690433
e-mail: office@izvg.co.uk

World Organization for Animal Health (OIE) contacts:
Phone: (33)1 44 15 18 88, Fax: (33)1 42 67 09 87,
eEmail : oie@oie.int
Web Site: www.oie.int